



Legislatura 18^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 079 del 15/01/2019 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 gennaio 2019 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2019, n. 2, recante misure urgenti e indifferibili per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi» (1200).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Cari colleghi, vi prego di prestare attenzione, perché sto per dare lettura delle risultanze della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo ha adottato modifiche al calendario corrente e ha approvato il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 febbraio.

In relazione ai lavori delle Commissioni riunite 1^a e 8^a, la discussione del decreto-legge semplificazioni inizierà martedì 22 gennaio, con seduta dalle ore 9,30 alle ore 22. A tal fine è stata rimodulata la ripartizione dei tempi di discussione tra i Gruppi.

La settimana corrente sarà pertanto dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni. Resta confermato per giovedì 17 alle ore 15 il *question time*, con la presenza dei ministri Salvini, Bussetti e Fontana.

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 16, sarà discussa la relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia. Per il dibattito si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

L'ultima settimana del mese di gennaio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 5 al 7 febbraio saranno discussi il disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari e - ove conclusi dalle Commissioni - i disegni di legge

sull'applicabilità delle leggi elettorali, sulla videosorveglianza e la ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale.

Nelle giornate di giovedì 24 gennaio e giovedì 7 febbraio sono previsti il sindacato ispettivo e il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì convenuto di confermare nella sessione annuale del 2019 la delegazione dei senatori attualmente in carica presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 8,30, saranno convocate, per la loro costituzione, le Commissioni bicamerali semplificazione e questioni regionali, mentre giovedì 24 gennaio, alle ore 8,30, saranno convocate le Commissioni vigilanza anagrafe tributaria e controllo enti gestori.

Sempre nella giornata di giovedì 24 gennaio, alle ore 8,30, sarà convocato il Consiglio di garanzia.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, all'interno della Conferenza dei Capigruppo noi abbiamo votato contro questo calendario.

In questi giorni abbiamo assistito ad un dibattito molto acceso sul blocco degli investimenti pubblici che questo Governo sta infliggendo all'Italia, sulle conseguenze per la nostra economia, sulla nostra crescita o meglio - come abbiamo capito con molta chiarezza recentemente - sulla nostra decrescita. All'interno di questo dibattito esiste la questione importante, anzi importantissima, relativa all'intervento sulla TAV, una questione che conosciamo molto bene da tanti anni, su cui tanti Governi e tante maggioranze si sono espressi. Nel corso degli anni e dei decenni sulla TAV c'è stato un confronto complicato con le popolazioni locali, c'è stato anche un miglioramento importante da parte delle autorità competenti rispetto al progetto iniziale e oggi a nostro modo di vedere si tratta di un progetto necessario per il futuro del Paese e per i collegamenti internazionali, oltre che per la valenza economica in sé.

Visto che la maggioranza ha piacere, ha gusto, prova divertimento nel continuare a prendere in giro gli italiani sui giornali, con i *media*, sui *social network* prendendo le posizioni più diverse e cercando di creare una confusione, o piuttosto una cortina di fumo per cui mai si capisce effettivamente cosa pensi, noi abbiamo chiesto un atto molto semplice di trasparenza, di chiarezza nei confronti dell'Italia e di quello che noi ci aspettiamo per l'Italia dal futuro. Il Governo deve avere il coraggio di esprimere le proprie decisioni e le forze politiche che lo sostengono devono avere il coraggio di venire nella sede propria, il Parlamento italiano, e dirci cosa pensano sul futuro della TAV. Il Partito Democratico ha chiarezza rispetto a questo, ha presentato la mozione n. 65, che chiediamo di calendarizzare in questa settimana, nella mattinata di giovedì, in modo che tutte le forze politiche dicano agli italiani, ai piemontesi, ai torinesi che sono scesi in piazza, esattamente qual è il loro pensiero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Basta nascondersi dietro il fumo di strane Commissioni, fatte *ad hoc* per cosa? Per dare un giudizio di merito? No, per guadagnare, anzi, per far perdere mesi e mesi agli italiani, all'Italia e alla nostra economia, facendo dei danni gravissimi.

Chiediamo pertanto la modifica del calendario e a tutte le forze di opposizione, che sono convinte

come noi sulla bontà dell'opera, di votare a favore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, Governo, anche noi vorremmo dare riscontro dalla nostra prospettiva di quello che è avvenuto nella Conferenza dei Capigruppo e del motivo per cui abbiamo ritenuto di esprimere un voto contrario al calendario proposto dal Governo, anzi disposto e poi riorganizzato da un Governo che non è in grado di darsi un calendario dei lavori che può rispettare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Vogliamo sottolinearlo, colleghi, perché non è solo forma; sappiamo che in politica, soprattutto in queste Aule parlamentari, la forma è sostanza. Quello che noi abbiamo detto e diciamo come Gruppo parlamentare, e che vogliamo ribadire anche all'esterno dell'Assemblea, è che non può essere scaricata sulla minoranza la responsabilità di provvedimenti che sono sempre in ritardo (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*) e vengono votati a scatola chiusa secondo il caro vecchio *format* della legge di bilancio. Non possiamo più permetterlo, colleghi. Non possiamo più concedere e consentire al Governo di tenere le Aule parlamentari ostaggio di una maggioranza in stato confusionale. Vi prego, riassociatevi con voi stessi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non è possibile che il provvedimento in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, che sta diventando in assoluto il più complesso della storia di quest'Assemblea, sia oggetto di un numero maggiore di emendamenti della maggioranza rispetto a quelli dell'opposizione. È evidente che c'è un problema. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Come è evidente che esiste un problema tutte le volte che il Governo pone la fiducia. L'apposizione della fiducia rappresenta la difficoltà del Governo di rimanere associato con se stesso. Questo è il motivo, signor Presidente e colleghi, per cui noi abbiamo espresso un voto contrario sul calendario dei lavori.

Un altro motivo? Anche noi abbiamo presentato delle mozioni. Anche noi abbiamo presentato una mozione a cui teniamo massimamente; la mozione per favorire la prosecuzione dei lavori della TAV, dell'Alta velocità Torino-Lione, a cui non solo noi, ma tante categorie produttive, da non poter essere ignorate, ricollegano il futuro, il benessere e il prosieguo dello sviluppo economico del Paese. Ci sono stati degli impegni, anche istituzionali, forti delle Aule parlamentari. Noi abbiamo presentato una nostra autonoma mozione come Forza Italia perché rivendichiamo l'originalità e l'univocità della posizione sulla TAV, sempre «sì TAV» solo da parte dello schieramento politico di centro-destra. Noi non abbiamo mai cambiato idea. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi siamo stati sempre a favore dell'Alta velocità. Noi siamo quelli della legge sulle grandi opere. Noi siamo quelli dell'Alta velocità realizzata, non raccontata. Noi siamo quelli che non hanno mai cambiato idea a seconda delle zone in cui andavano a raccontare dell'Alta velocità. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi abbiamo detto sì a Torino, come in Val di Susa, a differenza di alcuni presidenti di Regione piemontesi che invece cambiavano idea a seconda del territorio che si trovavano ad arringare (*Applausi dal Gruppo FI-BP*) ed è questo il motivo per cui noi chiediamo e rivendichiamo la calendarizzazione di una mozione autonoma di Forza Italia, che ha sempre detto sì e creduto fortemente nell'Alta velocità.

A questo proposito, colleghi, e con questo concludo, signor Presidente, perché rappresenta un'ulteriore richiesta da parte di Forza Italia, vorremmo sollecitare la calendarizzazione di una

mozione che tenga conto di parole che non possono essere ignorate: le parole che il Presidente della Repubblica ha pronunciato - non farò il suo nome, signor Presidente, ma il contenuto è importante - il 31 dicembre dello scorso anno. Il Presidente, rivendicando il suo ruolo di terzo garante della Costituzione, ha acceso un riflettore sulla difficoltà di avallare procedure come quelle che ha subito il Parlamento - procedure di strappo, di violenza e di taglio della parola - in costanza dell'*iter* procedurale della legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

E ha detto: le forze politiche abbiano la capacità e la forza di confrontarsi, anche adesso che la legge di bilancio è stata approvata, sui contenuti della legge di bilancio.

Unitamente a questo, colleghi, vi do riscontro di quello che abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo, ed è un tema che voglio portare fortemente all'attenzione di quest'Aula e del Paese. Un altro tema fondamentale che si ricollega all'impulso dato dal Presidente della Repubblica a questo Parlamento di rivendicare le sue prerogative è la determinazione della Corte costituzionale di non accogliere il ricorso fatto dal Partito Democratico sulla procedura adottata da questo Parlamento per la legge di bilancio, ma con una serie di considerazioni a dir poco suggestive per il futuro, ossia la possibilità per ciascun parlamentare di fare ricorso direttamente alla Corte costituzionale e soprattutto il monito: non fate mai più quello che avete fatto per la legge di bilancio o sarà illegittimità costituzionale. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Signor Presidente, noi siamo i protagonisti di queste Aule, siamo i rappresentanti dei cittadini che ci hanno portato qui e non possiamo ignorare né l'uno né l'altro monito. Quindi chiedo ufficialmente, a nome del mio Gruppo, la calendarizzazione di una mozione che tenga conto di questi elementi, oltre che di altre due mozioni, da tempo in attesa di essere calendarizzate, sull'autismo e su altre disabilità e sui Comites, ossia cittadini italiani eletti all'estero che da sempre si sono costituiti in organismo organizzato anche nelle legislature precedenti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

NENCINI (*Misto-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome della componente socialista presente in Senato e lo faccio per associarmi alle richieste già avanzate dal Presidente del Gruppo del Partito Democratico ed ora dalla Presidente del Gruppo di Forza Italia, forte di un convincimento che deriva da un'esperienza che nelle Aule parlamentari non è mai venuta meno, salvo che nell'ultima discussione sulla legge di bilancio. In genere, in sede di discussione sulla manovra finanziaria, si allega anche un piano delle opere infrastrutturali di cui il Paese abbisogna.

Noi abbiamo vissuto un momento particolarmente negativo nell'ultima discussione quando quel piano non è stato allegato. E oggi non sappiamo, salvo avere la certezza che 24 miliardi di lavori siano stati bloccati dall'attuale Governo, quali siano le priorità del Governo Salvini-Di Maio nel dare esecuzione ad opere di cui il Paese ha bisogno; 24 miliardi di lavori bloccati e la TAV è tra questi. È questa la ragione per la quale una discussione rapida, tanto meglio nel corso di questa settimana, del tema che riguarda la TAV e le grandi opere pubbliche a oggi bloccate non possa assolutamente venire meno.

Io ne comprendo le ragioni. Ricordo che il Gruppo della Lega, l'8 aprile 2014, in quest'Aula votò a favore dell'accordo internazionale italo-francese che metteva la parola «fine», accanto ad una

serie altra di fatti e di provvedimenti, al tema dell'alta velocità Torino-Lione. Oggi viene rimesso in discussione: è giusto che l'Assemblea riesamini la questione e fermi il punto perché l'opera è decisamente significativa per il nostro Paese.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire in Aula la posizione molto chiara della Lega in Conferenza dei Capigruppo. Nessuno vuole negare una discussione su un argomento così delicato e importante come l'alta velocità al Parlamento.

Visto, però, che è un argomento delicato, ma anche molto complesso, è giusto aspettare che arrivi ufficialmente l'analisi costi-benefici e solo dopo saremo pronti a venire in Aula e a discutere. Non c'è quindi alcuna volontà di non trattare l'argomento, anzi noi non abbiamo mai nascosto che la Lega è a favore dell'Alta velocità, ma giustamente abbiamo anche sottoscritto un contratto di Governo con i nostri *partner*, nel quale si prevede una revisione dell'opera alla luce di un'analisi costi-benefici, quindi con perfetta coerenza noi ci comportiamo in questo modo. Quando arriverà l'analisi costi-benefici, saremo pronti e arriveremo molto probabilmente con una mozione di maggioranza che, ovviamente, sarà figlia di un accordo e di un compromesso su questo tema importante da parte della formazione di Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, io penso invece che l'azione che questo Governo sta facendo da qualche mese, da quando appunto questa maggioranza governa il Paese, sia molto chiara rispetto agli investimenti. Porto ad esempio la norma cosiddetta spagnola, quella che ha dato 400 milioni di euro ai piccoli Comuni che fanno quelle opere utili per il nostro tessuto e per i nostri cittadini, quei piccoli Comuni che non avevano soldi per fare assolutamente niente e che grazie a questo Governo e a questa maggioranza oggi, in poco tempo, potranno mettere in campo degli interventi infrastrutturali molto utili per i cittadini.

Noi invece siamo molto perplessi sulla questione delle grandi opere quando sono grandi opere inutili, non quando sono grandi opere utili ed è questo che noi abbiamo sottolineato. Dopodiché, dal punto di vista della maggioranza, come sottolineato più volte in questi giorni, il contratto di Governo prevede una cosa molto semplice: non aspettare un documento inutile da qualche Commissione inutile, come qualcuno ha detto testé, ma attendere una Commissione seria che è stata fatta dal Ministero, per capire l'analisi costi-benefici di quell'opera e sulla base di quel dato portare anche in quest'Aula la discussione sulla realizzazione dell'opera.

Rispetto ad altri temi che sono stati toccati, io credo invece che quello che stiamo cercando di fare sul decreto semplificazioni sia un'altra azione utile per un Paese che, se ha bisogno di così tante semplificazioni, è perché in questi anni lo avete complicato un po' troppo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Il fatto che diventi un documento corposo è legato a questo, perché chi ha governato prima di noi evidentemente ha complicato la vita dei cittadini. Cerchiamo di semplificarla e lo faremo seguendo una procedura ordinaria, lavorando nelle Commissioni e giungendo in quest'Aula la prossima settimana con il decreto semplificazione.

Noi confermiamo quindi il voto del calendario come uscito dalla Conferenza dei Capigruppo e

ovviamente voteremo contro le proposte di modifica. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Comunque sono serie anche le altre Commissioni, non solo quella del Ministero.

RAUTI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, noi interveniamo in merito ad un oggetto specifico, sul quale vorremmo essere chiari, se non lo fossimo già stati, a nostro avviso, abbondantemente. Mi riferisco alla questione TAV, che è stata citata da alcuni colleghi che sono intervenuti. Intanto vorrei ricordare a questa Assemblea, ma anche fuori, che la nostra presidente Giorgia Meloni chiese al sindaco di Torino, in tempi si direbbe non sospetti, un *referendum* per far scegliere ai cittadini cosa fare rispetto alle grandi opere e rispetto alla TAV. Noi allora depositammo anche in Comune una richiesta e delle firme, purtroppo questo non ha avuto alcun esito, ma rafforza una posizione come quella di Fratelli d'Italia, che è molto chiara. Noi eravamo anche sabato scorso in piazza a Torino, per dire che siamo favorevoli alle grandi opere, siamo favorevoli alle infrastrutture, siamo favorevoli alla TAV, siamo favorevoli ad un'Italia che vuole competere e che si basa sullo sviluppo e cerca di creare lavoro.

Rispetto a questo che è un tema dirimente ed evidentemente anche politicamente divisivo, se una parte del Governo dice di voler fare un non ben definito *referendum* e l'altra parte del Governo risponde che il *referendum* non conta ma conta il contratto e nel contratto c'è scritto questo, è un problema vostro, brutalmente sono affari vostri.

Noi, invece, pensiamo che quest'Aula debba esprimersi sul tema, debba entrare nel merito, debba discutere perché siamo stanchi di votare ad occhi chiusi provvedimenti che arrivano in ritardo. E allora, almeno su questo vorremmo anticipare le conclusioni di una commissione di valutazione costi-benefici nella convinzione che sia la politica che deve valutare i costi e i benefici.

Comunque, la commissione farà il suo lavoro ma quest'Aula deve discutere e confrontarsi e Fratelli d'Italia presenterà una sua mozione sul tema a favore della TAV e a favore delle grandi opere. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario volta ad inserire la discussione di mozioni sulla TAV.

LAUS (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, la scelta di non calendarizzare la mozione con cui il Partito Democratico chiede al Governo parole chiare sul destino del progetto per la realizzazione dell'Alta velocità Torino-Lione è persino più eloquente di un voto. Ci dice che la contrarietà all'opera è una posizione che la Lega non ha scartato o che non ha la forza o il coraggio di scartare perché mancano la forza e il coraggio di affrancarsi dalle contraddizioni con cui paga quotidianamente il suo ruolo di Governo. Il patto scellerato con l'alleato a 5 Stelle vale più dell'interesse generale. Tanto che si sceglie di non scegliere e di mortificare le migliaia di persone che in un moto autenticamente referendario, esplicito ed inequivocabile per ben due volte in pochi mesi sono

scese in piazza a Torino a invocare una decisione. C'era anche la Lega in quella piazza, c'era anche la Lega. Una piazza tradita in soli tre giorni nel nome di un potere che si dimostra cinico al punto da silenziare il pronunciamento di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sia chiaro: costringere il Senato al silenzio con una furberia procedurale non è solamente fumo negli occhi di chi è andato in piazza ma è mettere il bavaglio alla democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Collega Patuanelli, mi rivolgo a lei, c'è una contraddizione tra lei e il ministro Toninelli: mentre il ministro Toninelli ci chiede di aspettare ancora qualche settimana affinché il Governo possa esprimere un giudizio sull'analisi costi-benefici, lei, in contraddizione anche con quello che ha detto oggi, cosa dichiara ai giornali? «Un sì alla Torino-Lione ci metterebbe in difficoltà perché la base», del vostro MoVimento, «non capirebbe. Ci sarebbe un problema di tenuta interna... E di motivi nell'analisi costi-benefici non mi sembra che ce ne siano».

Quindi siete anche arrivati a una conclusione: lei ci è arrivato e il ministro Toninelli ha bisogno ancora di qualche settimana per arrivarci. Sappiamo tutti in Italia che il vice ministro Salvini è il riferimento e l'azionista importante di questo Governo, ma non può essere oppositore a se stesso e al suo Esecutivo: non ne è l'anello debole, bensì l'azionista di riferimento.

Avremmo potuto approfittarne in quest'Aula per spiegare agli italiani che l'Alta Velocità Torino-Lione non costa 20 miliardi. Avete un Ministro dell'economia che può spiegarvi che è una frottola raccontare agli italiani che stiamo spendendo 20 miliardi per la Torino-Lione: non è così. L'analisi costi-benefici, come il piano industriale di un'azienda, si fa prima dell'inizio di un'opera.

ENDRIZZI (M5S). E perché non l'avete fatta?

LAUS (PD). Non ci si ferma nel cuore dell'opera per farla valutare dai tecnici: questa è una prerogativa politica e di quest'Aula; è una vostra prerogativa, svegliatevi! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MALAN (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Devo dire di aver acceduto, per intercessione degli Uffici, a un'interpretazione del Regolamento che potrebbe anche consentire un solo intervento per Gruppo; poiché però abbiamo aperto ad una dichiarazione di voto complessiva per Gruppo, su tutti i cambiamenti, do volentieri la parola anche al senatore Malan.

Ha dunque facoltà di parlare, senatore Malan.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia naturalmente voterà a favore della proposta fatta dalla sua Presidente, la senatrice Bernini, volta a calendarizzare nel breve termine le mozioni sulla linea ferroviaria ad alta velocità detta TAV.

Il punto è che vediamo che qui il Governo delle forze dell'antipolitica - di una in particolare, naturalmente, che dell'antipolitica ha fatto la propria bandiera - applica l'iperpoliticizzazione a qualunque tema: indipendentemente dalle posizioni, bisogna rinviare la decisione per evitare squilibri politici nella maggioranza. Siamo al Cencelli delle opinioni e delle decisioni: si spartisce un po' questo e un po' quello e quanto non si riesce a spartire si rinvia *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*; e poi si arriverà a un voto in Aula con le cose già fatte, magari con la fiducia, e senza alcuna possibilità di votare, come abbiamo già visto altre volte.

Anche in questa contrarietà da parte della maggioranza e del Governo a discutere la mozione che

proponiamo - non da soli, cosa di cui siamo felici - vediamo la conferma che la Commissione costi-benefici serve a dare un beneficio politico: ha sicuramente un costo per gli italiani, perché vuol dire perdere mesi di competitività e di lavoro effettivo (ci sono infatti persone che prima lavoravano, ma che oggi non lavorano perché i cantieri sono stati fermati), ma i benefici sono unicamente di carattere politico per la maggioranza, la quale così si leva dall'imbarazzo di dire sì o no a una cosa che, comunque la si veda, è estremamente importante per l'Italia. Tant'è vero che chi si è schierato da una parte o dall'altra - ma direi soprattutto chi si è schierato dall'altra - l'ha ritenuta talmente importante da fare manifestazioni che, in alcuni casi, hanno avuto un andamento pacifico, ma che, in altri, hanno visto aggressioni sistematiche da parte di certi gruppi - mai sufficientemente isolati - verso le Forze dell'ordine.

Allora, di fronte a questo, con la coerenza e con il passato di chi, sempre - lo sottolineo - e in ogni circostanza, ha sostenuto quest'opera, possiamo ribadire oggi di essere favorevoli; possiamo ribadire che lo studio dei costi e dei benefici si fa prima di iniziare un'opera. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non si inizia l'opera, si arriva a un punto in cui ci sono già chilometri di galleria, anche definitiva, già costruita, nonostante qualche esponente del Governo dica - mentendo - il contrario.

PIRRO (*M5S*). Zero chilometri! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

MALAN (*FI-BP*). Le ricordo che quando qualcuno interrompe membri del suo Gruppo, gridate all'assalto alla democrazia.

L'analisi costi-benefici andrebbe fatta prima, non dopo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Scrivere che bisogna ridiscutere integralmente il progetto laddove ci sono chilometri di galleria già costruiti e trattati internazionali ratificati dal Parlamento da molti anni, vuol dire mettere una - fortunatamente metaforica - bomba sotto quest'opera. Si tratta di un'opera che porterà occupazione nella costruzione, ma soprattutto - quello che più conta - dopo. Senza quest'opera il nostro Paese sarà tagliato fuori dalle grandi comunicazioni internazionali, dalla grande comunicazione dall'Ovest all'Est dell'Europa perché naturalmente questi traffici avverranno, ma a Nord delle Alpi.

Aspettare la commissione costi-benefici, fatta nel momento sbagliato, dominata da personaggi che da decenni parlano contro la linea ferroviaria ad alta velocità, è francamente una presa in giro. Dunque, votiamo a favore della mozione e vediamo con molta negatività il voto contrario che, purtroppo - temo - esprimerà questa Assemblea perché a pagare saranno gli italiani, la competitività del Paese, l'occupazione. Questi sono i veri costi del blocco dell'opera. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, mi consentirà di correggerla: il voto non è a favore della mozione ma dell'inserimento della discussione di mozioni sulla TAV nel calendario dei lavori, perché non stiamo discutendo se la mozione in oggetto debba essere approvata o respinta, ma se dobbiamo o meno modificare il calendario dei lavori proposto dalla Conferenza dei Capigruppo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di mozioni riguardanti la TAV.

Non è approvata.

FARAONE (*PD*). Vergogna!

PRESIDENTE. Per cortesia, il voto non è mai una vergogna, colleghi! Gridare «vergogna» in una votazione sul calendario dei lavori è vergognoso. Questo lo devo dire. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Stiamo votando il calendario.

FERRARI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

MALPEZZI *(PD)*. Andate in piazza un'altra volta!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire ulteriori mozioni, avanzata dalla senatrice Bernini.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[GALLICCHIO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per porre l'attenzione sulla grave situazione in cui versa la Regione Basilicata sul fronte sanitario. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Invito i colleghi che intendono uscire dall'Aula a farlo in silenzio.

GALLICCHIO *(M5S)*. Grazie, signor Presidente,

Abbiamo appreso nei giorni scorsi, dal telegiornale e dalle prime pagine dei quotidiani regionali, una denuncia che ha lasciato sgomenti i cittadini lucani, me compresa. C'è stata infatti la nomina del direttore generale dell'ospedale San Carlo, la più grande realtà ospedaliera lucana, che rappresenta un'eccellenza in Basilicata, nella persona di Massimo Barresi, che nella graduatoria espressa dalla commissione valutatrice del concorso è risultato arrivare dietro l'altro concorrente, Giuseppe Spera, che risultava avere un *curriculum* migliore e che, pur essendo più meritevole, è rimasto escluso. È stato invece dichiarato meritevole, tra i due, il candidato con la valutazione più bassa. Stiamo parlando della nomina del direttore generale di un grande ospedale.

Inoltre il contratto è stato sottoscritto in tutta fretta, con una delibera di designazione ancora non pubblicata, né nel bollettino ufficiale e neanche sul sito *on line* della Regione. Tale emergenza è tra l'altro immotivata, perché ci sono i commissari in carica e sono arrivate ben due diffide alla stipula. Tale fretta, quindi, sembra mirata solo a disarmare il ricorrente al TAR, per non permettere l'ottenimento della sospensione urgente delle procedure di assunzione. Ancora più grave è che stiamo parlando di una Regione in cui i pubblici ministeri hanno indagato su concorsi pilotati nella sanità, i vertici della sanità sono stati gravemente coinvolti, il Governatore, come

sappiamo, è stato arrestato, è ora in divieto di dimora ed è stato sospeso dal suo incarico. Abbiamo inoltre la Giunta, scaduta da tempo, che fa nomine dell'ultimo minuto e la facente funzione che trattiene la poltrona e manda le elezioni a maggio. Voglio però ricordare che il Movimento 5 Stelle ha presentato ricorso al TAR, che l'altro giorno ci ha dato ragione, obbligando la Giunta regionale ad indire a brevissimo le elezioni e ad uscire di scena al più presto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Colleghi, è così evidente quanto queste nomine, in questo settore e in questo periodo di proroga forzata del mandato, siano solo espressione della necessità di riempire gli organigrammi e, anzi, di occupare in fretta le ultime poltrone. È una vergogna! Siamo di fronte quindi ad una nomina politica in danno al merito? Siamo addirittura contro l'interesse della salute pubblica? Sorge quindi il dovere di denunciare con forza e ci confronteremo anche con il nostro Ministro della salute, Giulia Grillo, che sta portando avanti tante battaglie in merito.

È assolutamente necessario porre in essere ogni iniziativa che possa fare luce su tali eventi e monitorare continuamente l'evoluzione della gestione sanitaria lucana, che è e deve rimanere una sanità di eccellenza per la collettività lucana e non solo. Se posso aggiungere, ogni azione delle istituzioni pubbliche non fatta nell'assoluto rispetto del diritto della salute del cittadino e in danno del merito e dell'efficienza deve essere sempre verificata, contrastata e vanificata. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SILERI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILERI (M5S). Signor Presidente, senatrici e senatori, ieri è stata pubblicata, su "il Fatto Quotidiano", una lettera aperta di un ricercatore dell'università di Roma Tor Vergata, che dal 2015 combatte per vedere riconosciuti dei diritti. Il Consiglio di Stato gli ha dato ragione e il concorso deve essere rifatto, perché non vi erano regole.

Nel 2018 il Consiglio di Stato, nella medesima università, annulla un concorso in chirurgia generale. Nel 2018 il Consiglio di Stato annulla un concorso in diritto amministrativo. Nel 2018 il TAR annulla un concorso in urologia nella stessa università; e altri ricorsi sono pendenti. Non solo. L'attuale rettore è imputato per tentata concussione e istigazione alla corruzione. L'ex rettore, insieme all'attuale docente di diritto commerciale, sono indagati per circonvenzione di incapace, per aver convinto una ricca vedova a firmare atti che hanno concorso a privarla del controllo del suo ingente patrimonio. Lo stesso ordinario di diritto commerciale è indagato, perché, secondo il pm, avrebbe manipolato un concorso ai danni di un ricercatore. Altre denunce penali sono attualmente in procura. Un'università che ha perso circa 200 posizioni nei *ranking* internazionali, come sottolineato anche dal «Corriere della sera».

Passiamo al policlinico universitario: decine e decine di rimborsi per contenzioso, quasi 5 milioni di euro (lo ha detto «la Repubblica» pochi mesi fa). Una *performance* così bassa che è quattro volte peggio della media nazionale, non certo per colpa di chi ci lavora. Un'azienda con un *deficit* che ha toccato punte di 70 milioni di euro e che si è ridotto a 24 milioni di euro con tagli mostruosi. Si cade dalle barelle e si muore, solo la scorsa settimana; ma casi del genere sono avvenuti anche nel 2018, nel 2017 e ancora indietro. Fuga del personale: solamente nel reparto di cardiologia sono fuggiti dieci cardiologi. Non sono sorpreso, visto che il cardiologo in oggetto è lo stesso della puntata di «Report» ed è lo stesso che disse a me che ognuno ha il suo

mandamento. Lo stesso policlinico è oggetto di varie interrogazioni (la faccio breve e concludo); tali interrogazioni, così come le denunce penali, avranno risposte, già date dalla giustizia amministrativa.

Ma il punto non è questo. Il punto è che chi alza la testa viene minacciato: è successo al ricercatore autore della lettera ed è successo al sottoscritto, dichiarato "morto" dal direttore generale e dal rettore, secondo i quali il sottoscritto non avrebbe più trovato posto in nessuna parte d'Italia. Beh, non sono morto e sono resuscitato qui, in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lasciamo perdere il necrologio che mi è stato inviato nel 2017; lasciamo perdere le recenti minacce che hanno raggiunto mia moglie nelle settimane scorse (indirette, ma sempre minacce sono). Bene, in questo clima di paura e di omertà diffusa quando qualcuno alza la testa, esistono ricatti, vendette, intimidazioni ed emarginazione, *modus operandi* tipico di una consorteria che uccide senza sparare. Ma lo Stato è vicino a coloro che alzano la testa e oggi ancor di più. Solo chi è parte di un sistema malato vuole difendere a tutti i costi quel sistema, praticando e continuando in pratiche poco chiare.

Fatemelo dire e concludo: questo è un cancro e il cancro si elimina solo estirpandolo e curandolo. Se non lo curi, il cancro uccide il corpo intero, ma proprio per la sua irregolare, invasiva e anarchica natura, irrispettosa dei tessuti circostanti, uccide il corpo senza sapere che morirà insieme al corpo.

Per rispetto dell'etica e di tutti, per rispetto del popolo italiano, invito rettore, prorettore e direttore generale a dimettersi per dare l'esempio all'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni*).

STANCANELLI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (*FdI*). Signor Presidente, oggi, 15 gennaio 2018, ricorre il cinquantesimo anniversario del terremoto del Belice del 15 gennaio 1968, un terremoto che fece più di 300 morti, 70.000 sfollati e che a 51 anni di distanza ancora non ha visto da parte dello Stato tutto l'intervento necessario per la ricostruzione.

Stamattina il sindaco, il consiglio comunale e tutti i consiglieri comunali del Comune di Santa Margherita del Belice hanno riunito un consiglio comunale straordinario in piazza Montecitorio per rassegnare la protesta civile di un popolo intero per la situazione in cui ancora si trova questa importante parte della Sicilia. Immaginate che in quel comune vi è ancora un quartiere di 200 famiglie dove non vi è l'acqua, non vi è l'energia elettrica, non vi sono le fognature e non vi sono le strade.

Ritengo che una società civile debba interessarsi a una vicenda come questa, non dimenticando che, a fronte degli 8 miliardi di euro che sono stati spesi per la ricostruzione di tutto il Belice, lo Stato ha incassato in questi cinquantuno anni, con 27 provvedimenti legislativi, oltre 26 miliardi di euro di accise. Questi sono dati incontrovertibili che mettono in evidenza la qualità della classe politica, a prescindere dalla forza politica di appartenenza. Il mio non è un intervento di accusa nei confronti di un partito in particolare, ma è un grido di dolore che ritengo debba accomunarci tutti, perché si dia la possibilità di vivere civilmente a questa parte importante della popolazione siciliana.

Penso che il monito che il Presidente della Repubblica ha fatto nel suo intervento di fine anno,

quando ha ribadito che la Repubblica assume la ricostruzione come impegno inderogabile di solidarietà, debba diventare patrimonio comune di quest'Assemblea. È un invito anche al Governo e alle forze parlamentari, perché si dia quanto prima una risposta a questi nostri fratelli siciliani. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Stancanelli, per aver sollevato un tema che credo stia molto a cuore a tutta l'Assemblea.

SACCONE (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONE (FI-BP). Signor Presidente, sono contento della presenza del Sottosegretario qui in Aula. Questa mattina, come ha detto bene il collega Stancanelli, abbiamo partecipato a un'iniziativa clamorosa; un'intera amministrazione comunale, dal centrodestra fino al centrosinistra, maggioranza e opposizione, si è recata dinanzi a Montecitorio per lanciare un grido d'allarme scandaloso: dopo cinquantuno anni ci sono ancora 200 famiglie che non hanno l'acqua, che viene portata loro con le botti, non hanno l'illuminazione e addirittura vi sono cento famiglie che ancora devono percepire i soldi per la ricostruzione delle loro case.

Questi signori, nostri concittadini, si aspettavano dal Governo del cambiamento - non soltanto dal Governo e dalla maggioranza, ma dall'intero Parlamento - finalmente la parola «fine» al loro disagio nell'ultima legge di bilancio.